



### ELEZIONI EUROPEE E I GIOVANI

Stefano Milia

I giovani costituiscono la categoria che più di altre dovrebbe avere una naturale spinta motivazionale per partecipare numerosi alle elezioni per il Parlamento europeo del prossimo 6-7 giugno, eppure da più parti emergono delle fondate preoccupazioni su questo punto.

Le ultime indagini di Eurobarometro, infatti, mostrano che oltre ad una diffusa disinformazione sull'appuntamento elettorale europeo, il numero dei giovani fino ai 24 anni che dichiarano che non andranno a votare sono percentualmente quasi il doppio rispetto a coloro che dichiarano le stesse intenzioni ma appartengono ad altre fasce di età e anche i risultati dei referendum sul Trattato costituzionale e quello di Lisbona mostrano, in diversi Paesi, una certa lontananza se non forse insoddisfazione da parte dei giovani sull'operato dell'UE. È per questo che anche le Istituzioni europee stanno ponendo il problema di affiancare alle campagne di comunicazione rivolte ad un pubblico generale, anche azioni specifiche dirette verso il target dei giovani, specie di coloro che voteranno per la prima volta.

La campagna PRO-VOTE rivolta ai cittadini è stata affidata, sulla base di una gara di appalto europea, all'agenzia di comunicazione con sede in Germania "Scholz & Friends". Partita da poche settimane con la messa on-line del sito internet [<http://www.europarl.europa.eu/elections2009>], è finanziata, per il momento, con 15,4 milioni di € (circa 4 centesimi a elettore) e prevede un format piuttosto provocatorio ed innovativo costruito intorno allo slogan "usa il tuo voto". Sono previsti spot televisivi, manifesti e installazioni multimediali 3D e un countdown pan-europeo in varie città europee.

Per i giovani, invece, in Italia sono stati messi in campo alcuni progetti specifici finanziati in parte dalle Istituzioni europee, in parte da contributi nazionali e anche da sponsor privati. In questi mesi essi promuoveranno vari tipi di attività dirette a invitare, in vario modo, a riflettere sull'importanza dell'appuntamento elettorale europeo e a considerarlo il momento principale in cui i giovani cittadini possano concorrere attivamente allo sviluppo della cittadinanza europea.

Il Forum Nazionale Giovani è impegnato a promuovere la campagna "I LIVE, I VOTE" che con 6 incontri di dibattiti tematici in varie zone dell'Italia (Napoli, Palermo, Terni, Verona, Torino, Roma) è mirata specialmente a favorire la partecipazione attiva delle varie organizzazioni giovanili, chiamate a esprimersi sulle future scelte dell'Unione e ad elaborare propri contributi per il dibattito politico europeo.

A questo si affianca il progetto UExTE promosso dalla rete degli Eurodesk (i punti di informazione europea sul territorio diretti al pubblico giovane) che, insieme a vari Enti locali, è finalizzato specialmente alla formazione di team di animatori che attraverso un approccio innovativo, diretto e continuativo sul territorio si impegnano a colmare il deficit comunicazionale tra le istituzioni europee e i giovani cittadini, spingendo questi ultimi a diventare testimoni consapevoli delle opportunità dispo-

nibili nell'Unione europea di oggi.

Ultima campagna di comunicazione in corso è quella gestita dal CIME - Consiglio Italiano del Movimento Europeo - "L'Europa InForma al voto" che in partenariato con alcune organizzazioni europeiste italiane, ha invece avviato un modulo multimediale itinerante che con numerosi appuntamenti nelle scuole di molte Regioni italiane, nonché attraverso sessioni di dibattito interassociative, incontrerà direttamente migliaia di giovani rendendoli più consapevoli dell'attuale ruolo del Parlamento europeo.

Una serie di concorsi via SMS, un CD-Rom e il sondaggio "Dai un volto all'Europa" completa l'articolata struttura di questo progetto i cui aggiornamenti saranno sempre visibili sul sito [www.europainformavoto.it](http://www.europainformavoto.it).

Le elezioni europee sono, ad oggi, uno dei più grandi eventi democratici esistenti a livello mondiale, in grado di reggere il confronto con la scelta del Presidente USA, e risulta quindi un obiettivo importante per il futuro globale quello di fermare il trend verso l'assenteismo verificatosi ad ogni nuovo appuntamento elettorale. Costituisce, inoltre, un obbligo morale quello di rassicurare e coinvolgere correttamente anche i cittadini meno informati che vedono ancora l'UE come qualcosa di troppo distante.

La speranza è che i giovani italiani rispondano numerosi all'appello anche se una cosa, credo, la si possa dare per scontata, fin da ora: il nostro Paese non avrà sicuramente il primato del Parlamento europeo più giovane, visto che la legge elettorale italiana, a differenza di quella di molti altri Paesi dell'UE, prevede il minimo di 25 anni per risultare eleggibile.

### RIFORMA DELLE TELECOMUNICAZIONI: CRONACA DEL DIFFICILE CAMMINO DELLA "AUTHORITY EUROPEA"

Simonetta Stabile

Il pacchetto di riforme in materia di telecomunicazioni, varato dalla Commissione europea nel novembre 2007, è - a distanza di oltre un anno - ancora lontano dalla sua entrata in vigore. Come era prevedibile, la materia ha infatti suscitato reazioni molto differenti nei vari organi chiamati a pronunciarsi.

Nel tentativo di trovare un valido compromesso fra le posizioni contrastanti espresse dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea rispetto all'originaria proposta, la Commissione europea nel novembre 2008 ha varato una nuova proposta di riforma delle regole europee nel settore delle Telecomunicazioni. Nel nuovo testo, l'Esecutivo insiste nella sua idea di creare una nuova "authority" indipendente europea, al di sopra dei regolatori nazionali, ma ne riduce sostanzialmente le dimensioni e le competenze.

Data la complessità della materia, è opportuno in questa sede fare alcuni passi indietro: come illustrato nella newsletter del luglio 2008, a seguito di un processo di consultazione apertosi alla fine del 2005, nel novembre 2007 la Commissione europea ha varato un pacchetto di riforme della normativa in materia di telecomunicazioni che - una volta in vigore - consentirebbe ai cittadini europei, ovun-

#### sommario

#### ELEZIONI EUROPEE E I GIOVANI

Dott. Stefano Milia

1

#### RIFORMA DELLE TELECOMUNICAZIONI: CRONACA DEL DIFFICILE CAMMINO DELLA "AUTHORITY EUROPEA"

Avv. Simonetta Stabile

1

#### L'UNIONE EUROPEA NEL CUORE DEI BALCANI

Staff EDR (Loredana C. Teodorescu)

2

#### IL TRATTATO DI LISBONA

Staff EDR (Sara Di Gianfrancesco)

3

#### BANDI, EVENTI

4

#### PUBBLICAZIONI

5

#### Responsabile di redazione

Prof. Raffaele Torino

#### Comitato di redazione

Prof. Luigi Moccia  
Prof. Avv. Raffaele Torino  
Avv. Luca Luchetti  
Avv. Simonetta Stabile  
Avv. Antonietta Majoli  
Dott.ssa Monica Didò  
Dott.ssa Alessia Bolognini  
Dott. Stefano Milia  
Dott. Cristiano Zagari

#### Impaginazione

Carlo Fadini

#### Hanno collaborato a questo numero

Stefano Milia, Simonetta Stabile, Alessia Bolognini, staff Europe Direct Roma

que si trovino ed ovunque viaggino nell'Unione, di beneficiare di servizi di comunicazione, di migliore qualità ed a prezzi più accessibili, sia per la telefonia mobile che per il collegamento ad internet tramite banda larga.

Lo sviluppo di un efficace mercato unico delle telecomunicazioni - come evidenziato dalla stessa Commissione - riveste infatti per l'Unione europea, nell'era del progresso tecnologico e di una domanda sempre crescente di servizi di comunicazione elettronica da parte dei consumatori, un carattere politico prioritario. Parte integrante di tale "pacchetto" era la proposta di Regolamento che istituisce l'Autorità Europea del Mercato delle Comunicazioni Elettroniche (EECM): un organismo indipendente, comunitario a tutti gli effetti, chiamato a svolgere i propri compiti in stretta cooperazione con la Commissione e con le Autorità Nazionali di Regolamentazione (ANR), per i cui dettagli di funzionamento si rimanda alla citata newsletter di luglio.

Seguendo l'ordinario iter previsto per la procedura di codecisione, la proposta della Commissione è stata sottoposta al vaglio di Parlamento europeo e Consiglio ma - prima ancora - sono stati chiamati ad esprimere un parere in merito il Comitato Economico e Sociale (CESE) ed il Comitato delle Regioni (CdR).

Il CESE si è espresso favorevolmente (il parere è stato pubblicato nella GU C 224 del 30 agosto 2008): "La creazione di un'Autorità europea del mercato delle comunicazioni elettroniche, come

organo indipendente dalla Commissione che rafforzi i poteri delle ANR può rivelarsi positiva in quanto fornisce i mezzi per istituire un'associazione efficace tra la Commissione e le autorità di regolamentazione nazionali in materie in cui è necessaria una coerenza a livello europeo, quali la definizione dei mercati, le analisi e le soluzioni per i mercati stessi, l'armonizzazione dell'uso dello spettro radio o la definizione dei mercati transnazionali". La creazione dell'Autorità, ha inoltre sostenuto il CESE, risulta conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità "in quanto offre gli strumenti per istituire un partenariato efficace tra la Commissione e i regolatori nazionali su temi per i quali è necessaria una coerenza a livello europeo".

Non altrettanto positivo invece è stato il parere del Comitato delle Regioni. Nella sua sessione plenaria del 18-19 giugno 2008, il CdR ha infatti espresso alcune importanti obiezioni: "La creazione di un'autorità del mercato delle comunicazioni elettroniche - ha affermato il Comitato - di pari passo con un sostanziale trasferimento di competenze per la regolamentazione dei mercati da ciascuno Stato membro verso la Commissione europea, condurrà a un palese squilibrio nella ripartizione dei poteri tra autorità di regolamentazione nazionali ed europee".

Raggiunta la fase della prima lettura, la proposta è stata oggetto di significative modifiche da parte del Parlamento europeo. Nella sessione plenaria del 24 settembre 2008, il PE ha infatti approvato - con 490 voti favorevoli, 105 contrari e 14 astensioni - la relazione della deputata spagnola Castillo Vera (PPE-DE), che ha emendato in modo sostanziale la proposta della Commissione. La versione originaria del Regolamento - ha affermato il PE - seppur ben concepita, lascia infatti trasparire una serie di problemi: "le proposte apparentemente lungimiranti relative all'EECMa potrebbero invece frenare la concorrenza in Europa, creando un pesante apparato burocratico ed ostacolando in tal modo gli sforzi della Commissione europea per attuare l'obiettivo del "legiferare meglio" tanto proclamato dal Presidente Barroso. Inoltre la proposta appare in contrasto con il principio di sussidiarietà, in quanto toglie autorità agli Stati membri e alle ANR che attualmente vi operano. La nuova struttura sarebbe inutilmente distante proprio dai mercati che dovrebbe regolamentare e opererebbe lontano dai soggetti che con quei mercati hanno una pratica quotidiana. La sua attività e la sua stessa esistenza sarebbero in contrasto con l'obiettivo a lungo termine di sostituire la regolamentazione ex ante con il diritto della concorrenza, inficiando la certezza giuridica e la prevedibilità della regolamentazione europea". La fusione tra ENISA e EECMA, afferma ancora il PE, non potrebbe che compromettere il funzionamento di quest'ultima. Il PE ha pertanto proposto, in alternativa, la creazione di un Organo dei Regolatori Europei delle Telecomunicazioni (*Body of European Regulators in Telecommunications* - BERT), che assumerebbe molte delle funzioni dell'EECMa ma senza oneri burocratici ed economici così complessi, che opererebbe sulla base delle buone prassi dell'ERG snellendone procedure e metodi di lavoro. I compiti dell'ENISA non sarebbero inclusi fra le responsabilità del BERT, non soltanto a causa dell'inesistente sinergia fra le rispettive competenze, ma anche perché così facendo si comprometterebbe la sua indipendenza.

Gli emendamenti proposti dal Parlamento europeo hanno condotto la Commissione europea alla elaborazione di una nuova proposta di Regolamento, che ha completamente innovato l'originaria versione del testo.

La Proposta modificata di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'au-

torità europea del mercato delle comunicazioni elettroniche (COM 720/2008 def.), è stata varata il 2 novembre 2008. Come sopra accennato, la nuova proposta vede la Commissione persistere nell'idea di creare una "authority" indipendente europea, al di sopra dei regolatori nazionali, ma ne riduce visibilmente la portata, accettando tra l'altro che la metà dei suoi componenti - 10 su 20 - siano un'emmanazione diretta delle autorità nazionali. Il nuovo ufficio Ue dovrebbe chiamarsi "**Organismo dei regolatori europei delle telecomunicazioni**", proprio per sottolineare questo nuovo approccio, e non si occuperà più (come invece era previsto nella proposta precedente) dello spettro delle frequenze radio e della sicurezza delle reti. Resterà quindi in funzione, separatamente, l'Agenzia Europea per la Sicurezza delle Reti (ENISA) che secondo la prima versione della riforma avrebbe dovuto fondersi con la nuova autorità europea.

La nuova proposta è stata successivamente oggetto di esame da parte dei ministri delle telecomunicazioni dei Ventisette durante il Consiglio tenutosi a Bruxelles il 27 novembre 2008. In tale sede, il Consiglio ha raggiunto un accordo politico di massima, pur con l'astensione di Svezia, Regno Unito e Paesi Bassi, adottando una posizione comune che, nuovamente, emenda la materia.

Dai lavori in seno al Consiglio è emerso che gli Stati membri desiderano formalizzare il gruppo dei regolatori europei esistenti ma che la maggioranza delle delegazioni è contraria alla creazione di una nuova agenzia comunitaria in tale contesto. I ministri pertanto hanno approvato una proposta di compromesso che formalizza il gruppo dei regolatori europei nel regolamento comunitario. Il progetto di Regolamento, che dovrebbe entrare in vigore il 31 dicembre 2009, prevede la creazione di un Gruppo di regolatori europei delle telecomunicazioni (ancora una nuova denominazione: GERT - *Group of European Regulators in Telecoms*). Il principale obiettivo del GERT sarà quello di contribuire ad assicurare un'applicazione coerente del quadro normativo nel mercato interno delle reti e dei servizi di comunicazione elettronica migliorandone in tal modo il funzionamento; esso inoltre incoraggerà la cooperazione tra le autorità regolamentari nazionali, e tra queste ultime e la Commissione e consiglierà il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione. Il gruppo sarà composto da responsabili o da rappresentanti ad alto livello dell'autorità nazionale di regolamentazione istituita in ciascuno Stato e comprenderà un membro per ciascuno Stato.

La strada ancora da percorrere sembra ad oggi ancora lunga; l'ultimo passo della vicenda, al momento in cui scrive, è - nel pieno rispetto della procedura prevista dall'art. 251 del Trattato CE - una Comunicazione della Commissione europea diretta al Parlamento europeo, datata 17 febbraio 2009 (COM 2009 78 def.), nella quale l'Esecutivo, prendendo nota della posizione comune adottata dal Consiglio, ne evidenzia la sostanziale divergenza non solo dalle proprie modificate proposte ma anche dalla posizione del PE. Con particolare riferimento all'organismo europeo di regolamentazione, la Commissione teme in particolar modo "che la posizione del Consiglio sollevi questioni istituzionali che ostacolerebbero in maniera sostanziale il raggiungimento di un accordo soddisfacente".

Non resta che attendere, per gli ulteriori sviluppi la seconda lettura del testo da parte del Parlamento europeo; come per tutte le proposte di atti normativi, l'iter di adozione del Regolamento in esame può essere seguito attraverso la banca dati delle procedure interistituzionali "Pre-lex", liberamente accessibile dal portale Europa.

## L'UNIONE EUROPEA NEL CUORE DEI BALCANI

Staff EDR

Il 2009 è stato definito dal Commissario europeo per l'Allargamento Olli Rehn "l'anno dei Balcani", in previsione di un ulteriore avvicinamento dell'Ue all'area dei Balcani occidentali. Per analizzare la situazione odierna dei candidati o dei potenziali futuri candidati all'ingresso di quest'area, il 4 marzo 2009, è stato organizzato dal MSOI (Movimento Giovanile per l'Organizzazione Internazionale, ramo giovanile della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale - SIOI -, sezione di Roma) in collaborazione con l'associazione studentesca Eurosapiens un convegno dal titolo "L'Unione europea nel cuore dei Balcani: il completamento dell'espansione ad Est". All'evento hanno partecipato gli Ambasciatori di Albania, Croazia, Serbia e Montenegro per illustrare le priorità dei Paesi rappresentati, mentre un quadro più generale ed introduttivo è stato fornito da personalità di rilievo, quali il Cons.Amb. Raimondo De Cardona, Direttore Generale per l'Integrazione Europea presso il Ministero degli Affari Esteri, il Prof. Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Prof. Guido Napoletano, docente di diritto dell'Unione europea e il Prof. Roberto Valle, docente di storia dei paesi dell'Europa dell'Est.

I numerosi interventi hanno sottolineato innanzitutto il rallentamento del processo di allargamento ad est, legato alla crisi economica e finanziaria in atto e alle difficoltà relative all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, data l'attuale mancata ratifica da parte della Repubblica Ceca e dell'Irlanda. Vanno poi considerate le molteplici situazioni contingenti, relative ad ogni singolo Paese, che si trasformano in ostacoli lungo il loro processo di integrazione europea quali, ad esempio, la richiesta nei confronti della Serbia di piena collaborazione con il Tribunale dell'Aja o il veto sloveno nei confronti della Croazia a causa di irrisolte questioni territoriali. Pertanto, il processo di allargamento dell'Ue non potrà avere inizio probabilmente prima del 2010.

L'Italia in questo senso gioca, però, un ruolo importante, sostenendo la sua convinzione nel ritenere possibile il superamento dell'instabilità dell'area balcanica proprio attraverso l'integrazione di quest'ultima all'interno dell'Unione europea. Tale convinzione è stata peraltro condivisa da tutti i Paesi membri in una serie di occasioni tra cui il Vertice di Salonicco del 2003.

Tuttavia, come ha sottolineato il Cons. Amb. Cardona, se da un lato l'orientamento di tutti gli Stati membri sembra favorevole ad un ulteriore allargamento dell'Ue ai Balcani, dall'altro questi non possono ignorare i dubbi e le incertezze manifestati dall'opinione pubblica europea forse dovuti alla mancanza di informazioni o ai messaggi non sempre positivi trasmessi dai media.

Certo, il processo di adesione di un nuovo Paese all'Unione prevede un procedimento abbastanza complesso che coinvolge la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo affinché i candidati facciano il proprio ingresso nel pieno rispetto delle norme e dei criteri stabiliti ma, nonostante questo, come ha evidenziato il Prof. Dastoli, nell'arco di quarant'anni su 28 domande di adesione 21 sono andate a buon fine a conferma del fatto che l'allargamento ha rappresentato uno dei maggiori successi dell'Ue.

Tutte le istituzioni auspicano ora l'ingresso degli Stati balcanici (e questo sembra trovare conferma anche nell'esclusione di tale area dalla politica di vicinato), che avverrà, però, con tempi diversi, in base all'adempimento dei parametri e degli stan-



dard stabiliti. In particolare, tale approccio è emerso nel corso del Consiglio europeo di Feira del 2000, nelle cui conclusioni i Paesi dei Balcani occidentali venivano considerati, per la prima volta, come "candidati potenziali all'adesione all'Ue". Per questi Stati, la Commissione ha istituito, per il periodo 2007-2013, il programma di assistenza finanziaria di preadesione (Instrument for Pre-Accession Assistance-IPA) che offre un'assistenza razionalizzata, finalizzata a supportare i processi di riforma istituzionale richiesti dai criteri politici di Copenaghen. Per il momento, il Paese con più probabilità di ingresso nel prossimo futuro sembra essere la Croazia.

Ecco come appare la situazione dei Paesi esaminati nel corso del convegno:

**CROAZIA:** la Croazia ha firmato, nel 2001, il cosiddetto Accordo di Associazione e Stabilizzazione, premessa imprescindibile del negoziato di adesione, la cui entrata in vigore necessita della ratifica di tutti i Paesi membri dell'Ue oltre che dello Stato firmatario. Tale accordo ha stabilito delle condizioni politiche specifiche alla situazione croata: l'effettiva collaborazione con la Corte Penale Internazionale per l'Ex-Jugoslavia, il contributo positivo alla cooperazione fra gli Stati della regione e l'impegno a risolvere in modo pacifico le dispute territoriali. A tale proposito, l'Ambasciatore di Croazia Tomislav Vidošević ha sottolineato l'impegno del Paese a continuare il processo di riforme e costituire un buon esempio per i vicini, nonché la volontà di risolvere la contesa territoriale con la Slovenia relativa al Golfo di Pirano per il tramite della Corte Internazionale di Giustizia, data l'impossibilità di giungere ad una soluzione attraverso canali bilaterali.

I negoziati di adesione hanno ricevuto il via libera nell'ottobre del 2005 e la loro rapidità dipenderà dall'adempimento dei requisiti dello statuto di membro, nonché dal rispetto dei cosiddetti "criteri di Copenaghen".

L'ingresso della Croazia nell'Unione ha subito un rallentamento a causa di due ostacoli: la presunta non collaborazione, da parte del governo croato, con il Tribunale Internazionale dell'Aja relativa alla cattura del latitante Gotovina, accusato di crimini di guerra, e la controversia sul confine con la Slovenia. Pertanto si prevede che soltanto nel 2010 o nel 2011 la Croazia potrebbe diventare Stato membro.

**MONTENEGRO:** il Montenegro appartiene ai Paesi candidati potenziali, che ha firmato l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione nell'ottobre 2007. Tale accordo richiede al governo montenegrino una serie d'impegni inerenti, in particolare, l'adeguamento dell'impianto legislativo nazionale ai parametri dell'UE. In attesa del processo di ratifica dell'Accordo di Associazione, sono entrati in vigore, nel gennaio 2008, un Accordo ad interim in ambito commerciale, un Accordo sul nuovo regime dei visti ed un Accordo relativo agli obblighi e alle procedure di rimpatrio degli immigrati irregolari cui devono sottostare le autorità del Montenegro e degli Stati membri. Il governo di Montenegro ha inoltrato la richiesta formale per la candidatura all'adesione lo scorso 15 dicembre.

L'Ambasciatore di Montenegro, Darko Uskokovic, ha ribadito, nel corso del suo intervento, la vocazione europea del Paese che ha compiuto notevoli progressi in termini di stabilità, sviluppo economico e allineamento agli standard europei e democratici in diversi settori, grazie al largo consenso dimostrato da parte del settore politico e dell'opinione pubblica.

**ALBANIA:** dopo aver avviato il Partenariato europeo per l'Albania nel 2004, in conformità agli impegni presi durante il Vertice tenutosi a Salonicco nel 2003, nel giugno 2008 è stato siglato l'Accordo di Stabilizzazione e di Associazione. L'Albania, insieme alla Croazia, diventerà inoltre membro della NATO ad aprile.

L'Albania non ha ancora presentato la richiesta per la candidatura all'adesione, ma l'Ambasciatore Llesh Kola ha sottolineato che l'integrazione europea rappresenta una chiara volontà sia del Governo del Paese, sia dell'opposizione, delle principali ONG presenti sul territorio e dell'opinione pubblica. Inoltre la domanda rappresenterebbe un passo in linea con il percorso svolto in questi anni e i progressi ottenuti in tema di sicurezza, amministrazione dei confini, diritti umani e delle minoranze etniche e lotta alla corruzione e al crimine organizzato, considerando anche i buoni rapporti che l'Albania ha con i Paesi dell'Unione ed i vicini balcanici.

**SERBIA:** la Serbia ha stipulato con l'Ue l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione nell'aprile 2008. In quanto Paese candidato "potenziale", esso è considerato pienamente integrato nel contesto europeo e fondamentale per la stabilità dell'intera regione dei Balcani occidentali. Tuttavia, un "raffreddamento" nelle relazioni con l'Unione europea si è avuto in seguito alla questione del Kosovo, che non ha però pregiudicato il quadro complessivamente positivo. La politica dei visti e dell'immigrazione è stata regolamentata da un Accordo ad hoc entrato in vigore nel gennaio 2008 e progressivamente modificato verso una completa liberalizzazione del regime dei visti.

**MACEDONIA** (Former Yugoslav Republic of Macedonia): la Macedonia ha presentato la richiesta di adesione all'Unione europea nel marzo 2004, ottenendo lo status di candidato il 17 dicembre 2005. Non è stata tuttavia ancora stabilita una data certa per l'inizio del negoziato di accesso.

Probabilmente non sarà quindi il 2009 l'anno dei Balcani. Tuttavia l'Ue ha chiaramente maturato un approccio diverso nei confronti della regione, di indubbia rilevanza strategica. Nei prossimi anni pertanto potrà avvenire quello che il Prof. Napoletano ha definito il "completamento" dell'allargamento già realizzato nel 2004 e nel 2007.

## IL TRATTATO DI LISBONA

### Staff EDR

L'Europa ha vissuto, negli ultimi cinquant'anni, profondi cambiamenti istituzionali scaturiti, in parte, dal sempre più forte mutamento di un mondo in via di globalizzazione dal punto di vista economico, demografico, sociale. L'Europa del XXI secolo, inoltre, si deve misurare con altri grandi temi quali i cambiamenti climatici, l'approvvigionamento energetico, nonché le nuove minacce che gravano sulla sicurezza.

Gli Stati membri, sempre più in difficoltà nell'affrontare da soli queste nuove problematiche che non conoscono frontiere, hanno ritenuto necessario uno sforzo collettivo a livello europeo, per farvi fronte e rispondere alle preoccupazioni dei cittadini.

Tuttavia, per poter fronteggiare queste sfide l'Europa deve "rinnovarsi", ovvero deve individuare strumenti efficaci e coerenti che siano adatti non soltanto al funzionamento di un'Unione europea a 27 Stati membri, ma anche alle rapide trasformazioni del mondo attuale. Il contenuto dei Trattati, pertanto, deve essere, per taluni aspetti, "riconsiderato".

Ed è proprio questo l'obiettivo del Trattato di Lisbona, che intende modificare il Trattato sull'Unione Europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea, attualmente in vigore, senza tuttavia sostituirli; il primo manterrà il suo titolo attuale mentre il secondo verrà denominato "Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea" (TFUE). Ad essi andranno poi aggiunti la Carta dei diritti fondamentali e il Trattato Euratom.

L'accordo pone fine a due anni e mezzo d'incertezza istituzionale successiva al blocco dei referendum francese e olandese sulla Costituzione. Il Trattato è stato approvato ufficialmente il 18 ottobre 2007 nel vertice informale di Lisbona che concludeva la CIG - Conferenza Intergovernativa - (aperta a Bruxelles il 24 luglio 2007) ed è stato firmato il 13 dicembre 2007, sempre nella capitale portoghese, dai capi di Stato e di Governo rappresentanti dei 27 Stati membri.

Tenendo conto delle evoluzioni politiche, economiche e sociali e volendo rispondere alle aspirazioni degli europei, i capi di Stato e di Governo hanno convenuto nuove regole che disciplinano la portata e le modalità della futura azione dell'Unione. Il Trattato di Lisbona è stato pensato per consentire di rafforzare la legittimità democratica dell'Unione ma anche di consolidare i valori fondamentali che ne sono alla base.

Il nuovo Trattato dota l'Unione del quadro giuridico e degli strumenti necessari per far fronte alle sfide del futuro e rispondere alle aspettative dei cittadini; si articola in diversi punti:

1. **Un'Europa più democratica e trasparente**, che rafforza il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, offre ai cittadini maggiori possibilità di far sentire la loro voce e chiarisce la ripartizione delle competenze tra gli Stati membri e l'Unione europea a livello europeo e nazionale.
2. **Un'Europa più efficiente**, che semplifica i suoi metodi di lavoro e le norme di voto, si dota di istituzioni più moderne e adeguate ad un'Unione a 27 e dispone di una maggiore capacità di intervenire nei settori di massima priorità per l'Unione di oggi.
3. **Un'Europa di diritti e valori, di libertà, solidarietà e sicurezza**, che promuove i valori dell'Unione, integra la Carta dei diritti fondamentali nel diritto primario europeo, prevede nuovi meccanismi di solidarietà e garantisce una migliore protezione dei cittadini europei.
4. **Un'Europa protagonista sulla scena internazionale**, il cui ruolo sarà potenziato raggruppando gli strumenti comunitari di politica estera, per quanto riguarda sia l'elaborazione che l'approvazione di nuove politiche. Il Trattato di Lisbona permetterà all'Europa di esprimere una posizione chiara nelle relazioni con i partner a livello mondiale. Metterà la potenza economica, politica e diplomatica dell'Europa al servizio dei suoi interessi e valori in tutto il mondo, pur rispettando gli interessi particolari degli Stati membri in politica estera.

Il Trattato è stato ratificato da quasi tutti gli Stati firmatari, prevalentemente per via parlamentare, nel corso del 2008. Solo l'Irlanda, nel rispetto della sua Costituzione, ha deciso di sottoporre l'approvazione a referendum confermativo, mentre i Paesi Bassi, la Repubblica Ceca e la Danimarca hanno deciso di non tenerlo: l'obiettivo era quello di riuscire a far entrare in vigore il Trattato il 1° gennaio 2009, prima delle elezioni europee del giugno prossimo.

Il "no" dell'Irlanda al referendum del 12 giugno 2008 ha determinato una battuta d'arresto all'entrata in vigore del Trattato, ma non un suo "accantonamento": la Commissione europea e i responsabili dei maggiori governi continentali hanno infatti dichiarato che il processo di ratifica sarebbe dovuto proseguire. Si è quindi deciso di seguire lo schema del 2001, quando un'iniziale

bocciatura del Trattato di Nizza, sempre in Irlanda, fu poi trasformata in promozione con un secondo referendum. In sostanza si è dato tempo all'Irlanda di elaborare una soluzione per uscire dall'*impasse*, mentre sono stati invitati i Paesi che non l'hanno ancora fatto a ratificare il Trattato.

La questione, dunque, è ancora in via di sviluppo e la data del secondo referendum dovrebbe essere fissata per il prossimo novembre 2009. Si resterà quindi in attesa dei risultati per poter poi consentire l'entrata in vigore delle disposizioni del tanto atteso Trattato di Lisbona.

## BANDI

### PROGRAMMA ERASMUS MUNDUS 2009

**Obiettivi:** lo scopo generale del programma Erasmus Mundus è quello di promuovere l'istruzione superiore europea, di contribuire a migliorare e aumentare le prospettive di carriera degli studenti e di promuovere la comprensione interculturale mediante la cooperazione con paesi terzi.

**Attività:** Questo invito a presentare proposte è finalizzato alle seguenti attività:

**Azione 1:** Programmi comuni Erasmus Mundus. Questa azione, destinata a promuovere la cooperazione tra gli istituti d'istruzione superiore e il personale universitario in Europa e nei paesi terzi al fine di creare poli d'eccellenza e di fornire risorse umane altamente qualificate, è composta da due sotto-azioni:

**Azione 1A** - Corsi di Master Erasmus Mundus (EMMC)

**Azione 1B** - Dottorati comuni Erasmus Mundus (EMJD)

che hanno lo scopo di sostenere programmi post-laurea di eccellente qualità accademica, elaborati congiuntamente da consorzi di università europee ed eventualmente di paesi terzi e suscettibili di contribuire ad aumentare la visibilità e l'attrattiva del settore dell'istruzione superiore europea. Tali programmi comuni devono comportare la mobilità tra le università dei consorzi e portare al rilascio di diplomi comuni, doppi o multipli riconosciuti.

**Beneficiari:** Le condizioni applicabili ai partecipanti ammissibili e alla composizione del consorzio sono specificate nella guida del programma al paragrafo 4.2.1 per l'azione 1A e al paragrafo 5.2.1 per l'azione 1B

**Scadenza:** 30 aprile 2009

Per ciascuna delle proposte selezionate sarà sottoscritto nell'estate del 2009 un accordo quadro di partenariato (FPA) quinquennale. Questi FPA daranno adito all'assegnazione di accordi di sovvenzione specifici a partire dall'anno accademico 2010/2011, che comporteranno un sostegno finanziario ai consorzi che svolgono i programmi comuni e una quota annua di borse di studio individuali per studenti, candidati al dottorato e allievi europei e di paesi terzi. Per informazioni più dettagliate consultare: <http://www.europportunita.it/Bandi>

### PARTENARIATI TRANSATLANTICI DI SCAMBIO

**Invito a presentare proposte – EACEA/33/08**

**Obiettivi:** nell'ambito del programma "Istruzione e Cultura - UE - CANADA Cooperazione nei settori dell'istruzione e della formazione", si è invitati a presentare proposte al fine di promuovere la comprensione reciproca fra i cittadini dell'Unione europea e del Canada, anche attraverso una conoscenza più diffusa delle loro lingue, culture e istituzioni nonché per migliorare la qualità delle risorse umane nell'Unione europea e in Canada.

**Beneficiari:** Possono presentare richieste di contri-

buto a titolo del presente invito, gli istituti d'istruzione superiore e quelli di istruzione e formazione professionali. I candidati ammissibili devono essere stabiliti in uno dei 27 stati membri dell'Unione.

**Modalità di partecipazione:** Le proposte devono essere presentate sia all'UE sia al Canada. Le proposte da parte dell'istituzione capofila dell'UE devono essere inviate all'"Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura" (EACEA): EU-CANADA call 2009, Avenue du Bourget no 1/ Bourgetlaan 1 - BOUR 00/32, 11/40 Bruxelles/Brussel, BELGIQUE/BELGIË

**Scadenza:** 1 aprile 2009

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito: <http://www.europportunita.it/Bandi/SchedaBando.aspx?idBando=529&idCanale=7&idSottoCanale=129>

### RIFORMA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE MEDIANTE LA COOPERAZIONE UNIVERSITARIA INTERNAZIONALE

**Obiettivi:** invito a presentare proposte nell'ambito di Tempus, il programma europeo nel campo della cooperazione universitaria con i paesi confinanti con l'Unione europea e quelli dell'Asia centrale, giunto alla sua quarta fase (2007-2013). In particolare, Tempus promuove la cooperazione multilaterale tra gli istituti d'istruzione superiore, gli enti pubblici e le organizzazioni degli Stati membri e dei paesi partner concentrandosi sulla riforma e sulla modernizzazione dell'istruzione superiore nei diversi paesi.

Due gli strumenti principali di cooperazione previsti dall'invito a presentare proposte:

- i Progetti comuni con un'impostazione dal basso verso l'alto, tendenti a modernizzare e riformare a livello istituzionale (curriculum universitari, gestione universitaria);

- le Misure strutturali che hanno lo scopo di contribuire allo sviluppo e alla riforma dei sistemi d'istruzione superiore nei paesi partner oltre che di migliorare la loro qualità e pertinenza.

**Beneficiari:** Possono presentare progetti gli istituti e le organizzazioni d'istruzione superiore, gli enti non accademici, come ad esempio le organizzazioni non governative, le aziende, le industrie e gli enti pubblici con sede in uno dei seguenti gruppi di Paesi: Unione europea, Balcani occidentali, Paesi che si trovano nella zona a sud e ad est dell'Unione europea (Algeria, Egitto, Israele Giordania, Libano, Marocco, Autorità Nazionale Palestinese, Siria, Tunisia, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldova e Ucraina, Federazione russa), cinque repubbliche dell'Asia centrale (Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan).

**Scadenza:** 28 aprile 2009, ore 16.00 - ora legale dell'Europa centrale -

Il testo integrale dell'invito a presentare proposte ed i moduli di domanda sono disponibili sul seguente sito web: <http://ec.europa.eu/tempus>.

(pubblicazione Gazzetta ufficiale dell'UE)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:018:0031:0032:IT:PDF)

[uri=OJ:C:2009:018:0031:0032:IT:PDF](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2009:018:0031:0032:IT:PDF))

### CONCORSO EUROPEO 2009 DI VIDEO SULL'IMPRENDITORIALITÀ

**Obiettivi:** l'agenda rinnovata di Lisbona per la crescita e l'occupazione si prefigge di preservare e migliorare la qualità della vita dei cittadini europei. Tra i suoi obiettivi vi sono un livello elevato di crescita economica sostenibile, una società equa per tutti e la tutela dell'ambiente.

Per raggiungere questi obiettivi nel difficile contesto della globalizzazione e del cambiamento demografico, l'Europa ha bisogno di un'economia dina-

mica, flessibile e competitiva e di un numero maggiore di imprenditori. L'obiettivo del concorso europeo 2009 di video sull'imprenditorialità è di dare ai cittadini europei un'occasione per riflettere sull'imprenditorialità e su una carriera da imprenditore. I video presentati potrebbero inoltre essere utilizzati dalla Commissione europea in occasione di campagne future volte a promuovere l'imprenditorialità.

I video devono trattare una delle seguenti tematiche: "Lo spirito imprenditoriale", "Imprenditorialità innovativa", "Imprenditorialità responsabile" e devono avere una durata compresa tra uno e tre minuti.

**Beneficiari:** Possono partecipare al concorso tutte le persone fisiche e giuridiche che sono cittadini o residenti di uno Stato membro dell'Unione europea, oltre ai residenti di Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Serbia, Turchia o Israele.

I membri e il personale della Commissione europea o delle sue agenzie ovvero delle società con le quali la Commissione europea intrattiene relazioni contrattuali aventi attinenza con il concorso non sono ammessi a parteciparvi.

**Modalità di partecipazione:** I video devono essere caricati/archiviati e registrati online oppure inviati per posta direttamente alla Commissione europea.

**Scadenza:** 31 marzo 2009

La giuria della Commissione europea esaminerà i video e selezionerà una rosa di 45 video a partire dai quali verranno proclamati 9 vincitori. I produttori di questi 9 video saranno informati della decisione entro la fine dell'aprile 2009.

Per ulteriori informazioni consultare il sito [http://ec.europa.eu/enterprise/policies/entrepreneurship/video-award/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/enterprise/policies/entrepreneurship/video-award/index_it.htm)

## EVENTI

**Roma, 13 marzo 2009**

### I DIRITTI DELLE DONNE NELL'UNIONE EUROPEA

La casa editrice Ediesse e la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea invitano alla presentazione del libro a cura di Mariagrazia Rosilli.

L'evento si svolgerà alle ore 17.00 presso la Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Sala Commissione II p, Via Quattro Novembre, 149 Roma.

**Bruxelles, 1 aprile 2009**

### CONOSCENZA DELLE REGIONI CECHE E DELLA STRATEGIA DI LISBONA

In occasione della Presidenza Ceca dell'Unione e dell'anno europeo della creatività e dell'innovazione del 2009, si terrà, a Bruxelles, la presentazione di alcuni progetti, anche di natura tecnologica, creati dalle varie regioni della Repubblica Ceca. L'evento consiste nello svolgimento di alcuni seminari, a seguito dei quali si terrà una breve esibizione. Durante i seminari si discuterà dell'esperienza Ceca all'interno dell'Unione e della strategia di Lisbona. L'esibizione, invece, mostrerà le invenzioni e le scoperte di tutte le Regioni Cechiche.

Per maggiori informazioni contattare:

Jiří Kolman Representation of the South Moravian Region to the European Union

Rue du Trône 60 B - 1050 Bruxelles

Tel.: +32 (0)22 139 570

Fax: +32 (0)22 139 571

E-mail:

[office@southern-moravia.eu](mailto:office@southern-moravia.eu)

<http://www.southern-moravia.eu>

Roma, 6 maggio 2009

## CREAIMPRESA-INNOVAZIONE E CREATIVITÀ NELLE IMPRESE DEL LAZIO

Si tratta dell'evento annuale di BIC Lazio che vede la partecipazione dei principali attori locali del sistema imprenditoriale del Lazio.

Nel corso dell'evento verranno presentati e commentati i dati del monitoraggio permanente sugli start up del territorio. L'evento avrà luogo in una sede centrale e rappresentativa del mondo imprenditoriale della regione e dell'area metropolitana romana. Si comincerà con i saluti istituzionali dei rappresentanti delle istituzioni locali: Presidente Regione Lazio, Presidente della CCIAA di Roma e il Presidente BIC Lazio. A seguire è previsto l'intervento del Direttore Generale per la presentazione del rapporto di BIC Lazio sul "Monitoraggio permanente sugli start up del Lazio". Il Direttore presenterà poi alcuni casi di successo (max 3) di imprese assistite da BIC Lazio, che riceveranno un riconoscimento per i risultati raggiunti. La presentazione dei dati sarà la base del confronto tra i rappresentanti delle istituzioni locali provinciali (Presidenti delle Province del Lazio, Sindaci dei capoluoghi di provincia, Assessori attività produttive e politiche del lavoro), mondo del credito, associazioni imprenditoriali, esperti nel settore ed ospiti stranieri con particolare attenzione a quelli coinvolti nella rete EEN – Enterprise European Network. In particolare nel corso dell'evento 2009, anno della creatività e dell'innovazione, verrà prestata attenzione a questa tematica intesa nell'accezione più ampia di innovatività e capacità di leggere il mercato e rispondere immediatamente ed efficacemente alle sue richieste.

Per ulteriori informazioni visitare il sito: <http://www.europportunita.it/Eventi/SchedaEvento.aspx?idEvento=845>

Roma e altri numerosi comuni e città europee, 26 maggio 2009

## GIORNATA EUROPEA DEL VICINATO 2009

Il 26 maggio 2009, in numerosi comuni e città europee, si svolgerà "la giornata europea del Vicinato". La manifestazione favorirà, grazie all'impegno particolare di municipi e di associazioni locali, il "vivere meglio ensemble", sviluppare e promuovere la cittadinanza europea. Milioni di persone, in 29 Paesi, festeggeranno così l'evento che vedrà la partecipazione di centinaia di associazioni e finanziatori sociali come partner ufficiali della festa del mondo.

L'ambizione di questa manifestazione è quella di sviluppare la convivialità, rafforzare i legami di prossimità e di solidarietà per lottare contro l'individualismo e l'isolamento e costruire un'Europa più vicina ai cittadini, più solidale e più fraterna. Lanciata nel 1999, questa manifestazione è stata estesa a livello europeo nel 2003 diventando così il primo appuntamento cittadino per rafforzare i rapporti di vicinato.

Per ulteriori informazioni visitare il sito <http://www.europportunita.it/Eventi/> oppure mandare una mail a [festadeivicini@federcasa.it](mailto:festadeivicini@federcasa.it)

Praga (Repubblica Ceca), 18-21 marzo

## CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE DELLE UNIVERSITÀ EUROPEE

Dal 18 al 21 marzo si terrà a Praga il quinto Congresso dell'Associazione delle Università europee.

Tra gli obiettivi del congresso c'è quello di stimolare le priorità fissate dal Processo di Bologna post- 2010, nonché di assicurare che le preoccupazioni specifiche delle Università vengano tenute nella dovuta considerazione secondo i termini fissati per l'ulteriore sviluppo dello Spazio europeo della ricerca (SER). Per raggiungere questo scopo, ai responsabili delle università presenti all'evento sarà chiesto di offrire il loro contributo per identificare "dieci tesi" per il futuro dell'istruzione superiore e la ricerca europea guardando al 2020.

Nel corso del congresso, saranno affrontate questioni fondamentali nell'ambito di quattro cluster tematici:

- l'università come istituzione inclusiva e di risposta;
- le università come istituzioni di ricerca;
- governare e gestire istituzioni complesse: nuove sfide nell'istruzione superiore - impatto e risposta istituzionale;
- espansione mondiale: interazione dell'Europa a livello mondiale.

Ogni cluster includerà gruppi plenari e di lavoro.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito

<http://www.eua.be/prague>

---

## PUBBLICAZIONI

Questo mese vi consigliamo:

**Pittella G.**, *"L'Europa indispensabile. Tra spinte nazionalistiche e mondo globalizzato"* (Editore Donzelli, 2009)

**De Grawe P.**, *"Economia dell'Unione monetaria"* (Editore Il Mulino, 2009)